

Dott. Vincenzo Galatà

**Relazione finale programma di ricerca STM-2011
(prot. AMMCNT-CNR n° 53653 del 19/07/2011)**

Istituto di afferenza: Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie (IRAT-CNR), Napoli

Qualifica: Assegnista di Ricerca

Il programma di Short-Term Mobility 2011 (prot. AMMCNT-CNR n° 53653 del 19/07/2011) di cui alla presente relazione, è stato svolto dal Dott. Vincenzo Galatà presso i MARCS Auditory Labs dell'Università del Western Sydney, con sede in Sydney (Australia) dal 7 novembre 2011 al 9 dicembre 2011 (partenza dall'Italia il 5 novembre e rientro in Italia il 12 dicembre).

Il programma di ricerca svolto presso i MARCS Labs dal titolo "L'influenza della lingua materna nel processo di sintonizzazione su una lingua straniera: il ruolo della fonetica e della fonologia dell'italiano nella percezione di contrasti consonantici dell'inglese L2 negli emigrati in Australia di prima e seconda generazione", ha avuto come obbiettivo l'acquisizione di un nuovo corpus di dati (registrazioni di produzioni vocali) di soggetti bilingui italiano-L1/inglese-L2, tardivi e precoci, appartenenti a due gruppi diversi di parlanti italofoeni (di origine veneta, delle zone di Belluno e di Rovigo, e calabrese) residenti nell'area metropolitana di Sydney. La letteratura sull'acquisizione di una lingua straniera ha confermato che l'esperienza della lingua materna (L1) modella la capacità di percepire contrasti tra foni non-nativi che deviano fonologicamente e/o foneticamente dai contrasti presenti nella L1. Recentemente, è stato dimostrato che anche le realizzazioni fonetiche di una specifica varietà di L1 lasciano tracce indelebili sulla capacità di discriminazione dei contrasti (vocalici e consonantici) non-nativi. Scopo del progetto è stato quindi quello di verificare se variazioni fonetiche sistematiche presenti nelle diverse varietà regionali di italiano-L1 abbiano effetti predicibili sulla percezione dell'inglese-L2 nei bilingui italiano-L1/inglese-L2. Le variazioni esaminate hanno riguardato le occlusive, fricative e affricate coronali (realizzate nelle varietà venete come consonanti lamino-dentali, e nelle varietà calabresi dell'italiano come apico-dentali). Specificamente, è stata verificata: 1) la presenza di fricative lamino-dentali nell'italiano dei bilingui veneti e la loro assenza nell'italiano dei bilingui calabresi nelle comunità di immigrati presenti nell'area di Sydney e 2) come queste diverse realizzazioni presenti nelle loro varietà di italiano influenzino la produzione delle fricative interdentali (/θ/) nel loro inglese-L2.

Per la raccolta di tali dati e informazioni, nei due mesi immediatamente precedenti lo svolgimento del programma di ricerca presso i MARCS Labs, con l'aiuto e il supporto scientifico della Dott.ssa Cinzia Avesani (primo ricercatore, ISTC-CNR Padova) e del Prof. Mario Vayra (professore associato di Linguistica, Università di Bologna) si è proceduto alla stesura di uno specifico protocollo di elicitazione al fine di favorire l'emergere degli elementi di interesse per lo studio da intraprendere. In questa prima fase preliminare fondamentale è stato l'aiuto e la collaborazione dell'Ing. Graziano Tisato (ricercatore associato presso l'ISTC-CNR di Padova) che ha consentito la consultazione del quasi ultimato Atlante Multimediale dei Dialetti Veneti (AMDV, progetto



prossimo al completamento e disponibile a breve al link <http://www2.pd.istc.cnr.it/amdv/>.¹ La consultazione dell'AMDV ha infatti permesso:

- a. la ricerca e l'individuazione di lemmi dialettali in cui risultano attestate le consonanti lamino-dentali di interesse per il presente programma di ricerca evidenziando quanto documentato nel 1921 da Paul Scheuermeier nell'ambito dell'AIS (forme solo grafiche) e le recenti inchieste sul campo condotte nel 2009 dagli autori dell'AMDV (forme grafiche, trascrizioni fonetiche e registrazioni sonore);²
- b. di identificare le aree e le zone in cui queste si manifestano e si attestano in numero maggiore evidenziano anche qui possibili fenomeni di perdita o di conservazione di fatti fonetici (cfr. punto precedente);
- c. l'estrapolazione di alcuni brani dialettali utilizzati come forma di *attunement* all'interno del protocollo di elicitazione che verrà più avanti dettagliato.

Riguardo alla costituzione del corpus di riferimento per la raccolta delle produzioni orali di cui al precedente primo punto, sono stati selezionati solo quei lemmi appartenenti alla categoria dei sostantivi che, dopo aver tracciato e identificato la loro derivazione dal latino, mostrassero forme simili e riconducibili ad essa sia nella varietà dialettale che nella varietà italiana. Questa fase ha portato all'individuazione di 64 lemmi dialettali da somministrare per la raccolta di parlato nella varietà dialettale. I 64 lemmi risultano opportunamente bilanciati per posizione sillabica (posizione iniziale e posizione mediana) e per tipologia di consonante /d, ð, t, θ, s, tʃ/ (data la non sempre chiara attestazione della fricativa lamino-dentale sorda nei dialetti veneti è stato volutamente incluso un numero maggiore di lemmi contenenti la consonante /θ/). Per la parte inerente la varietà italiana, invece, per non rendere l'intervista eccessivamente lunga, dei 64 lemmi ne è stato selezionato un sotto campione di soli 46 lemmi.

Per ciascun lemma selezionato è stata successivamente ricercata un'immagine che la rappresentasse in modo univoco al fine di evitare la presentazione di stimoli verbali o di tipo ortografico che avrebbero potuto fornire indizi all'intervistato riguardo alla forma del lemma desiderato.

Le immagini di cui alla lista dei lemmi da far ripetere agli intervistati sono state somministrate agli stessi all'interno di un protocollo di elicitazione che prevedeva l'alternarsi di fasi di adattamento (*attunement*) alla varietà linguistica di volta in volta investigata e fasi di raccolta di produzioni orali nella stessa varietà (nell'ordine dialetto, italiano e inglese). Ancora una volta, essenziale è stato in questa fase il contributo dell'Ing. Graziano Tisato che adattato agli scopi della ricerca qui presentata un suo precedente *tool* informatico sviluppato in Matlab implementando il protocollo di elicitazione che di seguito verrà descritto: ciò ha di fatto semplificato e guidato la raccolta e l'archiviazione delle registrazioni delle produzioni orali. Detto protocollo, che riflette le modalità dell'intervista guidata, è stato ulteriormente testato e perfezionato durante la prima settimana del soggiorno del Dott. Galatà presso i MARCS Labs alla luce degli incontri e dei confronti avuti con i referenti australiani Prof.ssa Catherine Best (Professor and Chair in Psycholinguistic Research, MARCS

¹ Per maggiori dettagli si consultino anche Vigolo, M. T., Tisato, G., Barbierato, P., (in stampa), Trascrizione fonetica e analisi lessicale di alcune carte dell'Atlante Multimediale dei Dialetti Veneti, in Marcato, G., (ed.) *Dialetto tra oralità e scrittura. Atti del Convegno internazionale di studio*, Sappada (BL) 25-29/6/2011; Tisato, G., Vigolo, M. T., (in stampa), Atlante Multimediale dei Dialetti Veneti (AMDV), in *In ricordo di Alberto Zamboni. Atti del Convegno*, Padova, 25/1/ 2011, Borgato, G. - Vanelli, L., (ed.), Padova, Unipress.

² Ciò ha permesso di verificare l'evoluzione di alcuni fenomeni fonetici in ottica diacronica.

Auditory Laboratories, University of Western Sydney) e Dott. Bruno di Biase (Senior Lecturer in Italian and Linguistics, School of Humanities and Languages, University of Western Sydney), ed è stato articolato nel seguente modo:

- una fase di *attunement* al dialetto dell'intervistato attraverso la riproduzione e presentazione di un brano dialettale pertinente della durata di qualche minuto estrapolato;
- un'intervista guidata condotta in dialetto in cui si chiedeva al soggetto di ricordare e raccontare eventi e/o accadimenti della propria infanzia, proverbi o filastrocche ecc.;
- una ulteriore fase di *attunement* al dialetto con la riproduzione e presentazione di un ulteriore brano dialettale pertinente estrapolato dall'AMDV la contestuale presentazione di immagini estratte in modo casuale dal corpus dei lemmi precedentemente stilato;
- raccolta di produzioni orali spontanee nella varietà dialettale sulla base della presentazione di 64 immagini, con riferimento ai lemmi selezionati ai fini della ricerca, da denominare e descrivere;
- un'intervista guidata condotta nella varietà italiana: in questa fase si chiedevano al soggetto intervistato informazioni di carattere generale riguardo all'apprendimento dell'italiano, situazioni in cui il soggetto preferisce parlare in italiano o in dialetto o quant'altro utile alla conversazione in corso;
- raccolta di produzioni orali spontanee nella varietà italiana sulla base della presentazione di 46 immagini, con riferimento ai lemmi selezionati ai fini della ricerca, da denominare e descrivere;
- un'intervista guidata condotta nella varietà inglese: in questa fase si chiedeva al soggetto intervistato quale riteneva essere la sua lingua dominante, nella quale cioè si sentiva più sicuro e a suo agio; quali fossero le ragioni e i tipi di interferenza tra le lingue da questi parlate; qualsiasi altra domanda utile a tenere viva la conversazione in lingua inglese.

Durante la prima settimana di soggiorno sono stati inoltre avviati i contatti per il reperimento dei soggetti da intervistare. Fondamentale è stato in tal senso il contributo del Dott. Bruno Di Biase per il suo forte radicamento nella comunità italiana di Sydney e la sua fitta rete di contatti in tale ambito, dell'Associazione "Fameja Polesana" di Sydney, dell'Associazione "Famiglia Bellunese" di Sydney, del Comitato Assistenza Italiani (Co.As.It.) di Sydney, dell'Italian Family History Group del Co.As.It., della Italian Social Welfare Organisation (ItSoWel) di Wollongong. Il reclutamento e la ricerca dei partecipanti è stato pubblicizzato attraverso vari canali con email, newsletter, annunci su giornali locali e distribuzione di volantini con lo slogan "Radici italiane in terra australiana: Alla ricerca del patrimonio linguistico regionale nei bilingui di prima e seconda generazione" nei luoghi di incontro dei membri della comunità italiana di Sydney. Lo stesso Dott. Galatà ha partecipato ad alcuni degli incontri organizzati dalle varie associazioni contattate dove ha avuto modo di presentare ed illustrare brevemente il proprio progetto di ricerca e di pubblicizzare la campagna di reclutamento soggetti per le interviste di cui al presente programma.

Durante il soggiorno di ricerca sono stati reclutati e intervistati 26 soggetti così distribuiti:

- 9 soggetti della provincia di Belluno: 2 maschi di prima generazione, 1 maschio di seconda generazione, 6 femmine di prima generazione;
- 5 soggetti della provincia di Rovigo: 3 maschi e 2 femmine, tutti di prima generazione;



- 4 soggetti della provincia di Treviso: 1 maschio di prima generazione, 1 femmina di prima generazione, 2 femmine di seconda generazione;
- 8 soggetti calabresi: 2 donne di prima generazione, 2 maschi di seconda generazione, 4 femmine di seconda generazione.

Alcuni partecipanti sono stati intervistati presso i MARCS Auditory Labs (6 su 26) mentre per tutti gli altri, a causa di impedimenti vari (per lo più problemi di salute e di mobilità legati all'età dei partecipanti), sono stati intervistati presso le proprie abitazioni. Durante e per tutte le sessioni di registrazione, durante le interviste il Dott. Galatà è stato affiancato e coadiuvato dal Dott. Bruno di Biase, il contributo del quale è stato di fondamentale importanza per l'incontro della maggior parte dei partecipanti presso la loro privata dimora.

Per questioni deontologiche dei MARCS Auditory Labs di Sydney, la partecipazione di tutti i soggetti reclutati è stata retribuita con un compenso in buoni carburante di 25AUD per ciascuna ora di intervista a valere su un fondo appositamente stanziato dai MARCS. I MARCS Auditory Labs hanno inoltre fornito al Dott. Vincenzo Galatà tutte le apparecchiature professionali necessarie ad effettuare una acquisizione delle interviste di elevata qualità, apparecchiature consistenti in un microfono headset marca Shure mod. SM10A-CN, una periferica audio USB esterna marca Edirol mod. UA-25 EX, una cuffia marca AKG mod. K-271 MKII, una coppia diffusori acustici marca Logitech mod. X-140.

Ciascuna intervista, acquisita con una qualità di 96kHz 24bit-mono, va da un minimo di 1 ora e 45 minuti a massimo 2 ore e 45 minuti di registrazione a soggetto e contiene del parlato spontaneo nella varietà dialettale, nella varietà di italiano regionale e nella varietà inglese.

Prima di dare avvio alla sessione di registrazione dell'intervista, a ciascun soggetto intervistato è stato chiesto di firmare un consenso informato (*ethics form*) nel rispetto delle leggi sulla privacy del governo Australiano e di compilare un breve questionario volto a delineare e a raccogliere informazioni sul loro uso della lingua.

Data l'ingente mole di dati raccolti durante il soggiorno presso i MARCS dal Dott. Vincenzo Galatà, gli stessi saranno elaborati ed analizzati più dettagliatamente nel corso dei prossimi mesi di concerto con i vari ricercatori coinvolti e saranno utilizzati per condurre una serie di studi di produzione su come varietà diverse di italiano influenzano la produzione dell'inglese in bilingui italiano-inglese di prima e seconda generazione. Tuttavia, ad una prima sommaria analisi e alla luce dell'esperienza acquisita durante la definizione e lo svolgimento del programma di ricerca, sono emerse alcune considerazioni di estrema importanza al prosieguo delle attività di ricerca intraprese. Sebbene i partecipanti fossero assolutamente disponibili a farsi intervistare, il loro reperimento si è reso particolarmente complesso e lo sarà ancor di più negli anni a venire in quanto: a) gli intervistati di prima generazione sono giunti in Australia a cavallo delle correnti migratorie degli anni '50 e '60 ed hanno oggi età che nella maggior parte dei casi supera i 70 anni con conseguenti problematiche e/o patologie legate all'età; b) i figli (di seconda generazione) hanno oggi tra i 40 e i 55 anni, sono nati e cresciuti in Australia ed hanno perso buona parte del patrimonio linguistico dialettale dei propri familiari (i loro stessi figli non parlano più nemmeno l'italiano, salvo casi assai rari); alla scomparsa degli emigrati di prima generazione ciò comporterà, in termini di patrimonio linguistico, una perdita definitiva ed irreversibile; c) dalle interviste condotte sul campo con gli emigrati di prima generazione è emerso che questi conservano ancora caratteristiche linguistiche (assimilabili a quelle documentate nell'AMDV con riferimento ai dati del 1921) che stanno invece evolvendo o

scomparendo nei loro rispettivi conterranei in territorio italiano: al contrario di quanto accade in Italia, le varietà dialettali parlate dai soggetti intervistati in territorio australiano risultano pressoché intatte ed invariate, e manifestando ancora viva la presenza delle consonanti lamino-dentali oggetto della presente ricerca (soprattutto per le fricative lamino-dentali).

Una volta completata l'analisi, i dati serviranno inoltre da supporto alla costruzione di un set di esperimenti di percezione, con l'intento di esplorare le dinamiche acquisizionali della lingua seconda estendendo le predizioni del Perceptual Assimilation Model sulla percezione di fonemi consonantici non nativi, sviluppato dalla Prof.ssa Catherine Best, da soggetti monolingui funzionali a bilingui fluenti. Le due sezioni del progetto – quella di produzione e quella di percezione – costituiranno il fulcro di un progetto più ampio che verrà elaborato nel corso dell'anno con il Laboratorio MARCS sulla percezione e produzione di una lingua seconda in apprendenti tardivi e bilingui, e per il quale si cercherà di accedere a finanziamenti esterni (la visita del Dott. Galatà ha favorito e corroborato la già proficua collaborazione tra lo stesso ente ospitante e l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR di Padova nella figura della Dott.ssa Cinzia Avesani). In questi termini, come già evidenziato in sede di proposta per l'attribuzione della STM, il progetto si colloca tra gli obiettivi strategici del progetto CNR "Migrazioni", ed ha avuto lo scopo immediato di costituire una nuova base di dati vocali per lo studio delle dinamiche acquisizionali di una lingua straniera e, in ultima istanza, di chiarire i meccanismi che governano la percezione fonetico-fonologica di una lingua straniera e l'influenza esercitata su questi dalla struttura della lingua materna.

Durante la permanenza presso i MARCS Auditory Laboratories, University of Western Sydney il Dott. Vincenzo Galatà ha preso parte come uditor ad una serie di incontri seminariali organizzati all'interno della struttura ospitante:

- 9 novembre 2011: MARCS Colloquium, "Learning about letters: What children learn as they read." Associate Professor Helene Deacon of Dalhousie University, Canada;
- 14 novembre 2011: MARCS Monday Research talk entitled "Dynamic invariance in the phonetic expression of syllable structure", Dr. Jason Shaw, Linguistics, and MARCS Labs, University of Western Sydney;
- 14 novembre 2011: MARCS Monday Research talk entitled "Perception of initial obstruent voicing is influenced by gestural organization", Professor Catherine Best, Chair in Psycholinguistics Research, MARCS Labs.

Come ospite e membro temporaneo dello staff dei MARCS Labs, il Dott. Galatà ha potuto assistere come uditor ai lavori del ResCom 2011 - UWS Summer Research Festival "Researching Communication at UWS: Brain, Behaviour and Computation", tenutosi dal 5 al 7 dicembre 2011 presso la University of Western Sydney, Bankstown, Sydney, Australia.

Quanto sopra in espletamento degli adempimenti di cui all'art. 5 del disciplinare STM-2011 (prot. AMMCNT-CNR n° 9242 del 28/01/2011).

Padova, 13 gennaio 2012

In fede
Vincenzo Galatà
